

MONDO

Il caso Murdoch continua: due incriminati

● **La Rossa** Rebekah Brooks e l'ex portavoce di Cameron Andy Coulson rinviati a giudizio per lo scandalo intercettazioni ● **Il magnate** del gruppo si è tirato in disparte a Londra

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

David Cameron non dorme sonni tranquilli. Ai timori di attentati durante le Olimpiadi che stanno per aprirsi a Londra, si aggiungono le preoccupazioni per gli sviluppi delle inchieste sul cosiddetto Murdoch-gate. Ieri sono stati formalmente incriminati due personaggi a lui vicini: Rebekah Brooks e James Coulson. Accusati di complotto per intercettazioni telefoniche illegali, effettuate dai giornalisti del domenicale *News of the World*, di cui furono in epoche diverse direttori. Il giornale ha chiuso un anno fa dopo le prime rivelazioni sulle tecniche usate per ottenere il materiale di molti articoli sensaziona-

li. Coulson è stato capo ufficio stampa a Downing Street dopo la vittoria elettorale dei conservatori nel maggio 2010. Brooks, condannata dal colore dei folli capelli al soprannome di «rossa Rebekah», è grande amica di Cameron, che negli ultimi anni ha frequentato al ritmo di «un sabato ogni sei», come risulta dall'agenda personale di Samantha, la moglie del premier. Cene in famiglia, presenti i rispettivi coniugi, favorite dalla vicinanza delle loro lussuose dimore di campagna e dalla comune passione per i cavalli. Ma anche e soprattutto dal ruolo di manager che Rebekah ha ricoperto fra il 2009 e il 2011 in *News International*, ramo britannico della multinazionale mediatica di Murdoch, prima che il coinvolgimento nello scandalo costringesse anche lei come Coulson a dimettersi.

Sullo sfondo di tutte le inchieste penali resta l'ombra di una «bomba» politica dagli effetti devastanti: un patto segreto (nel frattempo ovviamente naufragato) per uno scambio di favori fra Murdoch e il governo a guida Tory, il primo assicurando sostegno al secondo se avesse ottenuto il via libera alla conquista della maggioranza assoluta del pacchetto azionario nella Sky inglese. Brooks e Coulson potrebbero essere stati partecipi di un progetto in cui

una parte politica si rendeva complice della minaccia alla libertà di stampa che sarebbe scaturita dall'eccessiva concentrazione di potere nelle mani di un solo proprietario. Brooks e Coulson sono stati rinviati a giudizio assieme a 5 ex-giornalisti di *News of the World* e a un detective privato, che li avrebbe aiutati a capire le conversazioni telefoniche private di ben 600 persone. Fra le vittime noti personaggi del cinema come Angelina Jolie e Brad Pitt, della musica come Paul McCartney, dello sport come Sven Goran Eriksson, della politica, come i quattro ex-ministri laburisti John Prescott, David Blunkett, Charles Clarke, Tessa Jowell.

SENZA PIETÀ

Ma la vicenda che più ha turbato l'opinione pubblica riguarda Milly Dowler, la ragazzina rapita, violentata e uccisa a Walton on Thames nel 2002. Il contenuto dei messaggi registrati nel suo cellulare furono pubblicati dal domenicale, che ne era entrato in possesso pagando uno hacker. Particolare rivoltante, quegli articoli illusero la famiglia che la bambina fosse ancora in vita. L'imputazione di avere cospirato «per intercettare comunicazioni senza autorizzazione legale», lascia credere che Brooks e Coulson fossero al corrente, o abbiano addirittura promosso quel tipo di attività. Entrambi negano. Lei si dice «sconvolta e irritata», lui assicura che smonterà le accuse.

Tre inchieste sono in corso su diversi aspetti del Murdoch-gate, con un totale di 61 fermi e arresti fra giornalisti, poliziotti, pubblici ufficiali. L'immagine di Rupert Murdoch è gravemente compromessa. Lui e il figlio James non sono stati convincenti nel respingere ogni responsabilità nei crimini attribuiti ai loro dipendenti. L'anziano *tycoon* si è dimesso dai consigli di amministrazione dei giornali inglesi e molti si aspettano che possa addirittura venderli per arroccarsi nella gestione della parte presumibilmente sana dell'impero mediatico, in America, Asia, Australia.



Rebekah Brooks FOTO ANSA

INDIA

Oltre 40 lavoratori contaminati nell'impianto nucleare

Se qualcuno aveva dei dubbi circa il basso livello di sicurezza negli impianti atomici indiani, gli avvenimenti in corso li cancellano. Oltre quaranta lavoratori sono rimasti contaminati da radiazioni di idrogeno-3 (trizio) in due diversi episodi verificatisi nell'impianto di Rawatbhatta, in poco più di un mese. Il primo incidente ha avuto luogo il 23 giugno.

Trentotto persone hanno subito l'impatto di massicce dosi di radiazioni nocive mentre venivano svolti lavori di manutenzione. Per due dipendenti la quantità ricevuta in pochi secondi equivale al limite annuo accettabile dall'organismo umano. La fuga è avvenuta mentre veniva controllato lo stato di efficienza di un canale di refrigerazione. Il manager della «Rajasthan Atomic Power Station», Vinod Kuma, ha dichiarato che tutti i tecnici sono poi rientrati al lavoro. Pochi giorni fa una nuova fuga radioattiva è avvenuta mentre veniva riparata la guarnizione difettosa di una conduttura. In questo caso risultano contaminate quattro persone.

L'insicurezza del programma atomico indiano era stata messa in evidenza all'inizio dell'anno in una graduatoria compilata da un istituto specializzato statunitense, chiamato Nuclear Threat Initiative. Su 32 nazioni esaminate, l'India era risultata al quart'ultimo posto per i livelli di sicurezza negli impianti nucleari, seguita in peggio solo da Iran, Pakistan e Corea del Nord. La pubblicazione della ricerca aveva creato notevole imbarazzo alle autorità di New Delhi, che puntano sull'atomo per sottrarsi alla forte dipendenza dal carbone come fonte energetica. I piani governativi prevedono di ottenere dal nucleare un quarto del fabbisogno energetico nazionale entro il 2050.

G.A.B.

Siria, opposizione divisa sulla transizione

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Il «giallo della transizione» e la resa dei conti finale. Lo spettro delle armi chimiche continua a incomberare sulla crisi siriana mentre spuntano scenari per il dopo-Assad, tra aperture e frenate dell'opposizione. Il Consiglio Nazionale Siriano - il più importante cartello dell'opposizione al regime baathista - ha dato il via libera all'ipotesi di una transizione «guidata da una figura del regime», a condizione che il presidente siriano esca di scena. La svolta, arrivata per bocca del portavoce George Sabra, è però stata smentita poco dopo dal coordinatore in Europa delle relazioni esterne del Cns, Monzer Makhous. «Qualsiasi ipotesi che vada in questa direzione è del tutto fuori questione. Chi è coinvolto nelle uccisioni del popolo siriano non può far parte dei negoziati».

APERTURE E GUERRA

Il giallo sulle mosse del Cns - che probabilmente riflette le molte divisioni interne all'opposizione - si aggiunge al caos che ancora regna sul terreno, dove crescono i timori che Assad intenda ricorrere al suo vasto arsenale chimico. Secondo l'Esercito Libero Siriano, (Els) il regime ha trasferito armi chimiche negli aeroporti più vicini alle fron-

tiere: una decisione che potrebbe collegarsi con l'avvertimento lanciato lunedì dal governo di Damasco, che ha minacciato di utilizzare i suoi gas letali in caso di attacco straniero. «Il regime ha iniziato a spostare diversi mesi fa le armi di distruzione di massa - rimarca il comunicato - prosegue il comunicato dell'Els - con l'obiettivo di fare pressioni sui paesi della regione e sulla comunità internazionale». Anche Mosca, principale difensore di Damasco, ha chiesto al regime di Bashar al-Assad di non ricorrere all'uso di armi chimiche. «Vogliamo sottolineare che la Siria ha sottoscritto il protocollo di Ginevra sul non uso di queste armi e, presumiamo che le autorità siriane continueranno ad attenersi rigorosamente agli obblighi internazionali che ha assunto», ha sottolineato in un comunicato il ministero degli Esteri russo.

Intanto, la battaglia fra truppe lealiste e ribelli si è spostata ad Aleppo, l'hub commerciale della Siria: violenti scontri si sono susseguiti per l'intera giornata alle porte della città vecchia, inserita dall'Unesco fra i siti patrimonio dell'umanità. I ribelli hanno preso per la prima volta il controllo di alcuni quartieri mentre una rivolta nel locale carcere è stata stroncata dalle forze di sicurezza, che hanno ucciso 15 detenuti. Aerei da guerra del regime hanno bombardato per la prima volta Aleppo.

Per il segretario della Lega Araba, Nabil al-Araby, Assad «ha ormai i giorni contati». Anche il premier turco, Recep Tayyip Erdogan, è convinto che «la vittoria è vicina più che mai». Ma il presidente siriano non si piega e - dopo l'attentato che ha decapitato i suoi gerarchi - ha nominato il nuovo ministro per la Sicurezza, il generale Ali Mamluk.

E mentre si continua a combattere le forze di sicurezza siriane hanno ucciso Hamza al-Bakkari, considerato il capo dei ribelli che combattono ad Aleppo contro il regime di Bashar al-Assad. A dare la notizia è la tv di Stato *al-Ikhabariya*. Al-Bakkari era il leader della cosiddetta «Falange al-Tawhid» di cui fanno parte miliziani salafiti. A confermare la notizia della sua uccisione sono anche i gruppi dell'opposizione siriana che hanno diffuso su internet il video del cadavere del miliziano ucciso, mostrando come il suo collo sia stato marchiato dagli uomini di Assad. È salito a circa 80 il numero delle persone uccise ieri negli scontri tra ribelli e governativi, secondo il bilancio provvisori-

rio ma aggiornato fornito dai Comitati di coordinamento locali degli attivisti anti-regime. Sul loro sito i Comitati pubblicano nel dettaglio il conteggio delle vittime regione per regione: 20 in quella di Aleppo di cui 13 nella prigione centrale; 20 in quella di Hama; 11 in quella di Daraa di cui un'intera famiglia uccisa a Hirk; dieci in quella di Homs; cinque a Damasco e sobborghi; altrettanti rispettivamente in quella di Idlib e in quella di Dayr az Zor e quattro in quella di Latakia

ESODO BIBLICO

È salita fino a un milione e mezzo la stima del numero di sfollati interni in Siria dall'inizio delle violenze. Un dato impressionante, quello fornito ieri a Ginevra dalla portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) Melissa Fleming citando gli ultimi dati della società della Mezzaluna rossa siriana. «Abbiamo dati tra un milione e un milione e mezzo» per il numero di persone fuggite dalle proprie case ma rimaste nel Paese, «molti dei quali hanno sempre più bisogno di assistenza umanitaria», aggiunge Fleming. La settimana scorsa la stima dell'Onu era di un milione di sfollati, ma si trattava di un dato molto prudente che è stato aggiornato, ha precisato la portavoce. E la gente continua a fuggire. ♦

...
Il Consiglio nazionale favorevole al passaggio di poteri ad una figura del regime. Poi la smentita

Per la tua pubblicità su

L'Unità
tiscali: adv

Tiscali ADV:
Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni,
anniversari telefonare
al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore
10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica
tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

La moglie Alda,
le figlie Veronica e Vanessa,
i familiari tutti con grande dolore
annunciano l'improvvisa
scomparsa di

WALTER BISI

I funerali si terranno giovedì 26
luglio alle 10,30 presso il cimitero di
Ravenna. Dalle 7,30 alle 10,30 sarà
allestita la camera ardente presso
l'ospedale di Ravenna.

Non fiori ma opere di bene.